



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - DICEMBRE 2008 N. 6

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

www.circolodeisambenedetesi.it

sambenedetesi@libero.it

sambenedetesi@alice.it



Piazza Andrea Pazienza - Presepe di sabbia 2007 di Sandra Toscana

Gli Auguri si fanno poesia

Le feste che vanno dal Natale al Capodanno saranno una sferzata di lubriacatura se non le vivremo in una riconquistata serenità. Per farci gli Auguri, quest'anno, preferiamo non usare la parola inflazionata della Pace, perché essa è diventata un'espressione, e non riesce a toglierci di dosso neppure quell'inquietudine che oggi particolarmente ci affligge. Questo stato d'animo, contrariamente a quanto da tempo ci vanno ricordando i nostri governanti, non dipende solo da quell'insieme di catastrofismo economico che da mesi volteggia sulle nostre teste, quanto da quella insicurezza esistenziale, conseguenza di un'educazione che è stata attraccata all'unico pilone del guadagno ad ogni costo e ad un'agiatezza innaturale. Come il naufrago oggi di fronte alla crisi economica che stiamo vivendo, continuiamo ad agitarsi aggravando sempre più la nostra condizione. Ci si chiede di aver fiducia, ma a chi affidarla se non la troviamo più in noi stessi così abituati a cercarla nelle cose e nelle furbizie?

Ecco allora il nostro Augurio è di uscire da questo stato di agitazione e di inquietudine,

riconquistando quell'equilibrio che porta con sé la serenità. Certamente, questa esortazione non può esaurirsi nell'ambito esclusivamente individuale o familiare, la nostra società è intrecciata a tal punto che il nostro Augurio deve cercarsi in una visione globale. È desolante constatare come sia tragicamente diffuso nel mondo quell'*homo homini lupus* che doveva essere una bestemmia nei confronti dell'umanità. È la vita stessa, nonostante gli sforzi per renderla preziosa, che è stata deprezzata. È la *borsa degli autentici valori* che non è più quotata. Questa voglia diffusa di uccidere, queste manifestazioni di violenza, di guerra continua, di strage hanno inquinato talmente l'aria da portare i suoi effetti nocivi anche nelle nazioni, nelle famiglie, negli individui. I più esposti sono i nostri giovani, così impreparati all'aggressione di tanti *lupi*.

È velleitario allora sperare che il nostro Augurio possa avere magari la forza dell'eco da ripetersi in tutti gli anfratti dell'umanità? Noi ci proviamo, perché, nonostante tutto, crediamo nell'uomo. Non siamo monadi, come voleva il filosofo Leibniz, e possiamo portare

anche il nostro contributo a ché questo mondo rinsavisca e ritrovi il giusto equilibrio; tanto più se le nostre voci si uniscono come stiamo facendo noi del Circolo dei Sambenedettesi.

Per ritrovare la gioia dobbiamo avere la forza di guardare le debolezze umane dall'alto, magari con quel distacco che uno scrittore del secolo passato, Antonio Delfini, suggeriva: *"Potremmo avere serenità se noi avessimo mai il dono di cantare il pianto e il rancore, la disperazione e l'ostinata speranza, la previsione dell'amarrezza e l'impossibile rinuncia all'amore disperso, in mezzo ai disastri del mondo e all'implacabile andare del tempo o dell'uomo che sia..."*.

Auguri sereni a tutti i nostri Soci e Lettori.



La Redazione

Rassegna letteraria 2008

Gli elaborati dei concorrenti alla Rassegna letteraria 2008 sono all'esame dei professori che compongono le commissioni esaminatrici. I relativi risultati saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione che avrà luogo venerdì 23 gennaio 2009, alle ore 16,00, presso la Sala consiliare della sede municipale situata in V.le De Gasperi.

Gli interessati riceveranno tempestiva comunicazione scritta. La cerimonia è aperta al pubblico.



LA NUOVA POVERTÀ Siamo veramente poveri o è un allarme ingiustificato?

L'allarme dello stipendio che non arriva alla quarta settimana del mese, in questi ultimi anni, è stato ricorrente, ma non è sembrato aversi un riscontro nella quotidianità, visto che, in fondo in fondo, si è continuato a vivere come sempre. Si è detto che i ristoranti continuavano ad essere frequentati, che i supermercati affollati, che non si rinunciava a nulla di tutto quanto era superfluo. Ultimamente si parla delle difficoltà durante la terza settimana e questo anche a causa di scadenze alle quali non si



frequentati, che i supermercati affollati, che non si rinunciava a nulla di tutto quanto era superfluo. Ultimamente si parla delle difficoltà durante la terza settimana e questo anche a causa di scadenze alle quali non si

Continua a pag. 3

REGALO AI SOCI PER IL 2009



Un vaso in ceramica cilindrico toroidale con coperchio, decorato con riproduzione di foto d'epoca raffigurante "Donne sulla spiaggia", sarà il regalo che riceveranno i soci al momento del rinnovo dell'iscrizione per l'anno 2009. Sul retro del vaso

sono riportati alcuni versi di una poesia in vernacolo di Francesco Palestini particolarmente incisivi. L'oggetto prescelto è destinato ad essere abbinato al piatto in ceramica con la Fontana di Piazza Matteotti distribuito quest'anno e, in prospettiva, ad un altro vaso, pur'esso tipizzato, che riteniamo di realizzare in seguito. Il tutto andrà a formare una triade armoniosa e anche pregevole che potrà ornare significativamente le abitazioni dei nostri soci. Un opuscolo con favole tradotte in vernacolo dal compianto Divo Colonnelli completerà il regalo come elemento di sicura valenza culturale.

Invariata la quota sociale per il 2009

Malgrado l'incremento verificatosi nel corso dell'anno di tutte le spese inerenti la vita quotidiana, siamo riusciti a non aumentare per l'anno prossimo la quota sociale che, pertanto, rimarrà invariata. E' bene aggiungere che il pagamento della quota dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro giornale che, sin da quest'anno, ha avuto una cadenza bimestrale per poter meglio informare i soci su temi di attualità. Un vaso in ceramica ed un opuscolo di favole in dialetto saranno i "gadget" che premieranno la fedeltà dei nostri associati.



Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare	via Tintoretto 25	0735-735510
fil. San Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

PROSSIMA APERTURA :
San Benedetto del Tronto - Via Curzi 19

Stadio Ballarin, dimensione urbana, concorsi per idee e nuove professionalità

Ultimamente lo stadio Ballarin è tornato all'onore delle cronache come ai vecchi tempi, non per vicende calcistiche come quelle che hanno animato il suo passato ma per le ben note vicende amministrative che riguardano il suo futuro. Perché oltre ai bei ricordi dei trascorsi fasti sportivi, il vecchio stadio ci lascia un patrimonio ben più importante: il suo spazio urbano.

Se non ci fosse stato il Ballarin, probabilmente la città avrebbe fagocitato l'intera area posta sulla direttiva di via C. Colombo e, come per la retrostante via Morosini, al posto di un ettaro di verde ci sarebbero state due quinte di edifici a guarnire la strada. La storia ci racconta che già il primo campo di calcio, realizzato a S. Benedetto nell'area dell'attuale piazza S. Giovanni Battista, ci aveva fatto un dono simile preservando la superficie della piazza dagli edifici della città crescente. In maniera analoga, il vecchio mercato della verdura, finalmente demolito, ci rivela un meraviglioso spazio cittadino che restituisce respiro e luce ad un incassato fitto e buio. Oggi la storia si ripete ed il rudere del vecchio stadio, privo di qualsivoglia peculiarità architettonica che meriti la conservazione, si appresta a restituirci una nuova dimensione urbana, in una zona strategica della città che è punto di cerniera intermodale tra il porto, l'edificato ed il confine con Grottammare, proponendosi anche quale "porta nord" di S. Benedetto del Tr.

Pur non volendo entrare nelle questioni che hanno coinvolto stadio, amministrazione e Fondazione della Cassa di



Risparmio, (che finalmente per un momento si era ricordata anche di S. Benedetto), ritengo importante che siano sempre e solo i sambenedettesi a decidere delle sorti della loro città e quindi anche della sistemazione futura di questa area che, ai più, ancora non è leggibile nella sua dimensione libera e che comparirà a tutti nella sua maestosità, solo dopo la demolizione dello stadio.

Opportunità unica per S. Benedetto. Occasione irripetibile per realizzare un polo direzionale che sia capace di promuovere e rilanciare le attività portuali; per individuare un'area espositiva per mostre e fiere che siano di sostegno ad un turismo da sempre in attesa di opportunità per "destagionalizzarsi"; per costruire un parcheggio di scambio vicino al centro; per concretizzare un'immagine nuova della città realiz-

zando una moderna "porta" di ingresso a S. Benedetto. Ben venga anche l'imprimatur progettuale di un nome dell'architettura contemporanea, ma prima la città si deve esprimere anche attraverso le sue giovani leve. Quando ero ancora studente universitario, sindaco l'avvocato Temistocle Pasqualini, la scelta dell'amministrazione di rendere pedonale il centro cittadino fu un'idea innovativa e coraggiosa che creò un acceso dibattito tra la popolazione. Per visualizzare l'idea e coinvolgere la cittadinanza nella realizzazione dell'isola pedonale, il sindaco indisse un "concorso per idee" al quale partecipai insieme ad un mio collega d'università e quella fu per noi un'occasione per esprimerci professionalmente e per affacciarsi timidamente sulla scena pubblica. In seguito furono indetti anche altri concorsi di questo tipo, ad esempio per il Piano di Spiaggia, che riscontrò un'ampia adesione di professionisti giovani e meno giovani. Di sicuro le idee che scaturirono da quel concorso furono di molto superiori a quanto, in seguito, sia stato capace di esprimere, in termini di realizzazioni, il piano di spiaggia adottato. Sarebbe opportuno pertanto che anche in questa circostanza l'amministrazione indicasse un concorso per idee sulla sistemazione del Ballarin in modo da ottenere un duplice risultato: quello, appunto, di chiarirsi le idee sul futuro dell'area, e quello implicito di offrire spazio e voce ai professionisti più giovani.

Nicola Piattoni

La sicurezza delle scuole e la raccolta differenziata

di Tito Pasqualetti



Piceno, tra tutte le province italiane, si trova al 74° posto, mentre la provincia di Macerata è al 3° posto, così che la nostra provincia spinge in basso la classifica regionale da farla apparire miserevole per colpa delle solite Marche "sporche". Non ci è possibile avere i dati della situazione locale, ovvero delle scuole della nostra città; la recente mia esperienza personale, come preside di due Istituti superiori per oltre dieci anni, non mi conforta affatto sulla sicurezza degli stabili.

Ma se su questo fronte facilmente saremmo insigniti con una bandiera nera, o tutt'al più grigia, sull'altro fronte, la raccolta differenziata, la bandiera sarebbe di un bell'azzurro o sicuramente di un soddisfacente celeste; e questo ci fa molto piacere: Siamo orgogliosi di essere al vertice dei comuni della provincia e tra i migliori comuni della regione e dell'intero paese.

Dagli organi di stampa, infatti, si è appreso che San Benedetto è il primo (Grottammare il secondo) per la raccolta differenziata.

Merito delle Amministrazioni comunali degli ultimi anni, della Picenambiente, dei cittadini sensibili anche perché informati saggiamente e disposti a collaborare, per esempio, recandosi a depositare di persona tutto il materiale, debitamente distinto, nella discarica della zona Ragnola-Colle Renzo.

Credo che faccia piacere a chi sta leggendo questa nota assolutamente personale, ma significativa. Mentre sto scrivendo, alle ore 9 del 24



Il titolo deve essere integrato con l'aggiunta "a San Benedetto del Tronto". I due problemi di forte impatto sociale sono da giorni all'attenzione pubblica nazionale e locale attraverso tutti i canali di informazione: giornali, periodici, radio, televisione. Particolarmente il triste episodio della morte di un giovane studente verificatosi in un'aula del Liceo scientifico di Rivoli (To) in seguito alla caduta improvvisa del soffitto ha innescato legittimamente una serie di domande, di interrogativi, di denunce sulla pericolosità delle strutture pubbliche in Italia, soprattutto delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio italiano. Chi non ricorda la morte di un'intera classe di scuola elementare a San Giuliano di Puglia, pochi anni fa, per l'inspiegabile "afflosciamento" dell'intero edificio? Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato, on. Bertolaso, sono preoccupanti: più della metà degli Istituti scolastici non sono in regola per alcuni o per più aspetti della sicurezza, dalla regolare manutenzione agli impianti elettrici, dalle scale di sicurezza alle tubature dell'acqua, dai servizi igienici alla certificazione dell'agibilità (pur essendo obbligatoria, molte scuole non hanno la documentazione). Senza contare il possesso del certificato di edificazione strutturale antisismica, prescritto per molte zone, in particolare del centro-sud.

Dai dati ufficiali risulta che le Marche sono al 14° posto della graduatoria nazionale, quindi ben oltre la metà e molto vicine al fanalino di coda. C'è di peggio: la provincia di Ascoli

Il rinnovato mercatino del pesce si veste a festa per il Natale



gente per la riapertura inaugurale del mercatino rallegrata da abbondante pesce fritto e vino. Il Sindaco al taglio del nastro, oltre ad esprimere il com-



piacimento per l'opera conclusa che ospita decorosamente il piccolo commercio di pesce altrove gestito dalle "pesciarole" su banchi di fortuna o tramite carrettini attrezzati, ha sottolineato intenzionalmente l'importanza della condivisione e della collaborazione che sole consentono, attraverso la mediazione tra posizioni e punti di vista diversi, di operare per il bene della città.

Unica nota stonata, nell'atmosfera gioiosa della banchina Malfizia, la sosta di camion e tir praticamente addosso al monumento ai Caduti e Dispersi del mare che proprio lì di fronte commemora quanti sono morti nell'esercizio del loro mestiere. Riuscirà mai la nostra città a garantire con un'area di rispetto la sacralità del luogo?

Una splendida mattinata di sole l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, per festeggiare la riapertura del mercatino del pesce rimesso a norma dopo l'intervento dei NAS con la sostituzione del tetto in eternit, l'adeguamento degli impianti idrico ed elettrico, la realizzazione di nuovi piani d'appoggio in acciaio inox, e l'installazione di nuove serrande dei quattro ingressi.

I tempi per la ristrutturazione sono stati rispettati consentendo ai concessionari dei 15 box di rientrare nella struttura rinnovata in tempo utile per le vendite natalizie. Come si sa, il nostro paese ha sempre vissuto con forte sentimento della propria identità marinara la sera della vigilia a base di pesce.

Il mercatino, ora garantito nella salubrità e nell'igiene degli ambienti, è anche rallegrato dalle mattonelle colorate con le vele di Pirò che il nostro Circolo ha con piacere messo a disposizione dei commercianti.

Grande animazione, dunque, e concorso di



novembre c.a., davanti all'abitazione, sita in via A. Murri, un addetto della Picenambiente sta caricando tutto il materiale della potatura del giardino. Alla telefonata/prenotazione di solo tre/quattro giorni prima, puntuale è il giunto il mezzo con un solo (e questo particolare non

dice nulla?) addetto, competente, educato, rapido nell'esecuzione. Se si vuole, si può prevenire la sicurezza nelle scuole, si possono tenere pulite le strade, si può procedere ad una totale raccolta differenziata dei rifiuti. Ne guadagnano la salute, l'ambiente, il decoro cittadino.



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

LA DEMOCRAZIA DEL TIRO AL PICCIONE



greci dell'antichità.

E dunque, ragiona che ti ragiona, il grande filosofo arriva a individuare un ciclo in cui le cose politiche con bei nomi importanti *si rabbiturano* tra loro, ricominciando sempre da capo. Non durano più di tanto perché mancano della perfezione, o più semplicemente del senso della misura, che sola può garantire la stabilità.

Ecco allora che c'è un re a governare il popolo nella forma di una *monarchia*, ma se poi questo re non sa darsi un freno diventa tiranno. Il tiranno, si sa, è strafottente e con i suoi superpoteri dà fastidio al fior fiore dei cittadini, gli *aristoi* che, in quanto sono i migliori, rivendicano il diritto di governare e fanno fuori il tiranno. Immancabilmente si verifica il luogo comune che la politica corrompe gli uomini (chissà perché non il contrario, e cioè che gli uomini corrompono la politica), per cui l'*aristocrazia* degenera in *oligarchia*. Niente di che: è il dominio non più dei *migliori* ma dei *pochi*, che riuniti in caste e corporazioni, fanno il bello e cattivo tempo. A prescindere da Aristotele, questo lo sapevamo anche noi, no?

Questi pochi qua, con il loro strapotere politico ed economico, alla lunga fanno incassare il popolo che si sente escluso dai loro privilegi e si ribella più o meno violentemente, dicendo: - Basta! Adesso governiamo noi -.

E finalmente nasce la *democrazia*! Ma anche qui l'equilibrio è precario e questa parola tanto bella si trasforma in una brutta parola: *oclocrazia*. Che roba è? E' il dominio della massa (oklos), vale a dire non più del popolo ma del popolino che, per essere popolo bue, ragiona poco con la sua testa e abbocca senza discernimento a tutte le fandonie possibili, parlando, straparlando e vociando in

nome di una libertà democratica di nome ma non di fatto. Un tiro al piccione dove piccioni sono idee, progetti e uomini presi di mira da franchi tiratori che franchi lo sono nel senso che, a parte sparare impunemente, non debbono e non sanno fare altro. Anche questa una degenerazione sociale e politica che, mentre tutti sono impegnati a sputare sentenze, vedrà risorgere dalle ceneri della democrazia l'uomo forte che si ripiglia tutto il potere per sé. E allora guai a chi parla! Così la ruota continua a girare.

Ci ha provato un altro antico studioso a cercare una ricetta per bloccare quel ciclico riciclo di situazioni degenerate e degenerative. Era Polibio, uno dei più grandi storici greci, e gli sembrò di aver trovato la soluzione nella Roma repubblicana: un sistema politico integrato che facesse interagire i tre momenti di cui sopra: il monarchico (consoli), l'aristocratico (senato), il democratico (assemblee popolari). La storia a seguire, come si sa, non gli ha dato ragione.

Morale della favola: considera, o lettore, che si sta parlando di cose e di uomini antichi e se cogli somiglianze con cose e uomini di oggi forse ti sbagli o forse ci azzecchi. Se poi ti sembra che il tiro al piccione su idee e progetti oggi sia più che mai indiscriminato e irresponsabile (vedi lo scontro del caso Ballarin qui da noi, dove si è sparato a tutta forza con tiro incrociato), forse sei nel giusto o forse no, a seconda dei punti di vista.

Se infine ritieni che questa favoletta riciclata dal pensiero antico, che prefigura nel suo ovvio svolgimento il ritorno all'assolutismo, sia viziata da moralismo e qualunquismo può darsi che hai ragione. Però fa' attenzione e tieni gli occhi bene aperti perché come niente, ridendo e scherzando, l'unto del Signore sta già dietro la porta di casa!

Benedetta
Trevisani



Alla Prof.ssa Benedetta Trevisani

Gentile Signora,

Ho letto con interesse, da Giulio il barbiere, l'ultimo numero de "Lu Campanò" ed in particolare sia il suo articolo intitolato: "I recinti delle riserve" che la foto, commentata, sulle baracche in costruzione all'inizio della passeggiata a mare del molo sud. Vorrei anch'io aggiungere delle brevi considerazioni.

Il porto è il cuore della nostra identità, forse un pò stanco, certamente non curato.

La pesca è in crisi e nuove iniziative stentano ad avere concretezza; mi riferisco alla riqualificazione di tutta l'area che per la sua vastità ed ubicazione (nel centro della città) può essere fattore di crescita strepitosa, basti pensare, tenuto conto delle diverse dimensioni, allo sviluppo che hanno avuto aree portuali quali quelle di Lisbona o di Valencia o di Barcellona che hanno saputo diversificare le attività in quelle aree.

Il porto, per sua natura, è un recinto aperto, uno spazio sicuro per tutti i naviganti.

I recinti non hanno ragione di esistere né possono avere motivazione alcuna se non quella di escludere da un lato il godimento da parte di cittadini e turisti di gran parte del molo e dall'altro evidenziare l'uso esclusivo di una minoranza estranea alla civiltà marinara di cui molti di noi ne sentono profondamente l'appartenenza.

Viareggio, nostra città gemellata, ha la sua darsena aperta, addirittura ci si festeggia il carnevale. Si festeggia nei luoghi significativi della propria città.

La nostra darsena è stata realizzata con milioni di euro dei contribuenti ed è stata data in gestione al Circolo Nautico non perché ne facesse un uso escludente ma perché diventasse fattore di sviluppo turistico. Ciò non sta avvenendo. A nulla valgono i compiacenti articoli che ogni tanto appaiono sui giornali locali. Non conoscono e non rispettano neppure la festa del Patrono del cui nome si qualificano.

La nostra città reclama alberghi di qualità, pulizia, arredo urbano non certo baracche ovunque vengano messe.

La passeggiata al molo sud è tra le più belle esistenti tra i porti italiani; messa in sicurezza e arredata con l'opera di un pittore e scultore di mare quale è stato Mario Lupo e di altri innumerevoli scultori.

L'avvio della passeggiata non merita lo scempio che si sta perpetrando.

La riqualificazione del Ballarin forse è per ora tramontata e si rischia anche questa volta la realizzazione di una qualche opera un po' più grossa di una baracca forse un baraccone!

Che fare? Potreste organizzare un incontro pubblico con tema il porto e le sue vicende invitando tutte le componenti che vi operano, perché non sia la sola Capitaneria a decidere ma la comunità nel suo insieme, momento di raccolta di idee, verifica dell'esistente, programmi per il futuro. La politica deve trovare il maggior numero di punti convergenti sul futuro dei luoghi della nostra storia.

Saluti
Anelli Luigi



Continua da pag. 1 La nuova povertà

riesce più a far fronte. A complicare il tutto, ultimamente, c'è il crollo delle Borse con quel saliscendi da mozzafiato, per cui ogni giorno sembra essere l'ultimo per l'economia mondiale.

C'è allora da chiedersi se il problema dello spandersi della povertà sia reale o frutto di una manipolazione dell'informazione. Da alcuni giorni leggiamo in

merito titoli allarmanti che riguardano anche il nostro territorio, in seguito anche a licenziamenti in massa che non possono lasciarci tranquilli.

Che il denaro stia perdendo giorno dopo giorno il suo potere d'acquisto con l'aumento specie dei generi di prima necessità, è facile da constatare. Ma è tutta qui la causa della povertà? Per rispondere a questo interrogativo siamo andati ad informarci in un luogo della nostra città dove la povertà si tocca con mano ogni giorno. Forse non tutti sanno che nella **zona del Ponterotto** esiste una palazzina, gestita dalla **Caritas Diocesana**, attrezzata di tutto punto per far fronte a tutte le richieste di chi è povero: dalla mensa, alle docce, all'ospitalità, alla distribuzione di viveri e vestiti, all'aiuto in denaro

per far fronte a pagamenti improcrastinabili, visite mediche, anche specialistiche. Luogo di approdo di molti immigrati, ma ultimamente sempre più frequentato da persone della nostra città. Tra i primi e i secondi c'è un rapporto di 60 e 40 per cento. Cifre che ci fanno riflettere se rapportate a qualche anno fa. (In appendice si possono leggere gli interventi della Caritas per l'anno 2007)

Alla **Caritas** c'è anche un **Osservatorio delle povertà**, a cui collabora un **Centro di ascolto**. Qui abbiamo colto una grande preoccupazione verso quella che viene definita la **"nuova povertà"**, che non consiste soltanto in una diminuzione di denaro, quanto nel timore di dover rinunciare ad uno stile di vita, ad un habitus formati su una facile ricchezza. Si sta provando un autentico terrore di non poter far fronte alle richieste di un dato stato sociale. È la classe cosiddetta media che avverte questo disagio che si è tramutata in una preoccupazione di ordine psicologico con risoluzioni talvolta tragiche. Ci dicono che l'allarme povertà non si nota ancora esteriormente, perché ci si continua ad indebitare pur di non rinunciare ad un certo tenore di vita. E le difficoltà in cui si dibattono le Banche stanno facendo perdere il sonno a molti. Una povertà questa ancora più grave, perché contro di essa è difficile intervenire.

P.P.

INTERVENTI DELLA CARITAS NELL'ANNO 2007

MENSA PASTI EROGATI 15.000 CIRCA, MEDIA GIORNALIERA 45-50 PERSONE, APERTURA TUTTO L'ANNO COMPRESE LE FESTIVITÀ

SPORTELLLO LAVORO PERSONE ASCOLTATE 600, LAVORO TROVATO A 60% DEI RICHIEDENTI

DOCCE SERVIZIO TUTTI I GIORNI FERIALE, N. 1010 DOCCE, UNA MEDIA DI 4,5 DOCCE AL GIORNO

DISTRIBUZIONE VIVERI VENGONO AIUTATE N. 200 FAMIGLIE AL MESE. CONSEGNATO N. 4.000 PACCHI VIVERI, OLTRE A 500 RICHIESTE VIVERI PER EMERGENZE

DISTRIBUZIONE VESTITI SENZA LIMITE DI QUANTITÀ DI PANCHE, ABBIAMO RISPOSTO A N. 2.150 RICHIESTE.

INTERVENTI DI AIUTO A 303 FAMIGLIE PER UTENZE E AFFITTI ARRETRATI

AMBULATORIO MEDICO

EFFETTUATE 225 VISITE MEDICHE
PRESCRIZIONI FARMACOLOGICHE PER 1.000 PERSONE
ESAMI ECO-COLORDOPPLER PER 150 PERSONE



PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16)
PORTO D'ASCOLI
TEL. 0735/753131

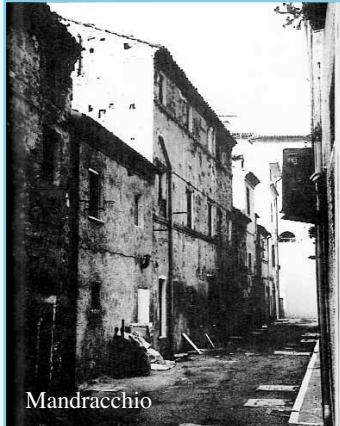


Doverosa memoria di Mons. Cesare Palestini, Primo Parroco di S. Giuseppe nel 50° della morte

Viene ricordato come il Curato dei poveri e il fautore di numerose iniziative, sia religiose che civili.



Il 22 settembre 1957, in occasione del 50° di Sacerdozio di Mons.Cesare Palestini, primo parroco di S.Giuseppe, l'anarchico prof. Ercole Bagantoni, dall'aspetto trasandato,tanto da diventare un sinonimo, ma dall'intelligenza vivace e di grande cultura, si sentì in dovere di scrivere una lettera aperta, non sospetta, al suo Curato. Non sto qui a ripetere la complessità dei sentimenti e degli elogi espressi nei confronti di don Francesco Sciocchetti, e in particolare di don Cesare, suo valido collaboratore, quello che più mi ha colpito è una frase rivolta alla nostra città di S.Benedetto: *" in un paese dove vige rigorosa la legge dell'obbligo"*. E se per " don Checco", come affettuosamente veniva chiamato il "Curato" della Marina, qualche ricordo c'è stato, per don Cesare Palestini , in questi 50 anni dalla morte, avvenuta il 17 novembre 1958, sono esistiti il più assoluto silenzio e la dimenticanza. Eppure la sua poliedrica attività è stata ugualmente prolifica e rivolta non soltanto al "fedele", ma all'uomo, alle famiglie, ai lavoratori con tutte le loro problematiche. Tanto da far scrivere allo storico e studioso



Mandracchio



Piazza d'armi (oggi Piazza Matteotti)

Francesco Palestini . *"che se non ci fosse stato, San Benedetto oggi non sarebbe quella che è"*. Giustamente la sua casa fu chiamata "la casa di tutti". Con una lungimiranza, veramente sorprendente, aveva anticipato molte delle novità del Concilio Vaticano II. Oggi si sono istituiti i "luoghi di ascolto", la casa di don Cesare non era solo luogo prodigo di consigli, ma di aiuto concreto per tutta quella situazione di miseria che regnava intorno. Abitava a contatto stretto con il "Mandracchio", dove la miseria non faceva differenza tra l'esterno e l'interno delle casupole e dove, quasi per analogia, fu istituita una Parrocchia il 21 aprile 1926, la più misera di tutta la Diocesi, forse unico esempio di una Parrocchia senza beneficio. E solo don Cesare poteva essere il Parroco, restando nella casa paterna, lasciando i locali a ridosso della chiesa all'uso di tutte le attività associative. Questa istituzione parve subito provvidenziale. Scrive il Palestini: *"Fu una grande festa per il "Mandracchio" che la considerò un riconoscimento della dignità dei poveri. Questo portare il Curato tra loro, questo essere il Curato uno di loro, fece sentire il bisogno del Curato che diventò quindi il consigliere di tutti e non soltanto su questioni religiose. Con don Cesare si potevano sfogare le proprie pene. I diseredati ne hanno sempre tante! E don Cesare si accolse la sua carica con la gioia del buono"*.

Ma la sua attività di sacerdote non si fermò al solo Mandracchio, era rivolta a tutta la città. Nella sua casa si incontravano molti giovani e uomini di buona volontà. E fu in uno di questi incontri che fu istituito il Primo Circolo dell' Azione Cattolica che fu intitolato a "Pier Giorgio Frassati".

Siamo nell'anno 1928. *"E sono legate al nome e alla casa di don Cesare la Conferenza di San Vincenzo interparrocchiale, che tanto bene ha prodigato tra i bisognosi, e la sottosezione UNITALSI, cui don Cesare diede vita nel 1936"*. Qui si assemblava il battagliero giornale di don Sciocchetti *"L'Operaio"* ,qui venne alla luce *La Vedetta* il settimanale diocesano che ha resistito

per un trentennio e di cui L'Ancora è la continuazione. Dal libro della Caritas *" La Mensa del Giubileo"* a pag.72 così si legge: *"Dal suo cuore di padre don Cesare fece nascere tutte quelle provvidenziali iniziative sociali di cui tanto c'era bisogno: Società di Mutuo Soccorso "S. Giuseppe"; tipografia sociale; scuole serali, scuole di disegno per artigiani, scuole per motoristi (proseguendo l'opera inesauribile dello Sciocchetti); e poi ancora laboratori di cucito e ricamo, di tessitura; Società di mutuo Soccorso tra le consorelle del Santo Rosario; Cassa Rurale con Monte di pegno; Cucine per i bisognosi ed assistenza invernale ; settimanalmente veniva distribuita ai poveri una minestra calda; Comitato di soccorso per gli ammalati; istituzione di una Calzoleria (nel periodo cruciale del dopoguerra); fondazione dei magazzini sociali per i generi di prima necessità, partecipazione attiva alle Colonie estive della CRI, di cui era cappellano; partecipazione al Comitato di Assistenza durante l'epidemia della "Spagnola " ; partecipazione al Comitato per le attività marinare e della pesca"*. L'elenco potrebbe non esaurirsi qui. Pertanto diventa veramente doveroso fare memoria, perché questi personaggi hanno fatto la nostra storia.

Pietro Pompei

*C'ere 'na vôte... (e ce sta pure m'o!)
'na furesta 'ntrecate, tutta pîne
e de fusce, de spé, de terrapó
che te stracche lu pè quanne cammine.*

*N'appare vie pe' 'rrescì. Frechè e frechine
sparse tra j'arbere e nghe lu fiatò.
corre verse 'nu lóme fine fine
che tra le fronne appare scé e no.*

*(pare chame da 'n'uscie spalancate):
nu refugie de luce pe' scurdà
cert'ombre scure còmma lu peccate.*

*E ci arrive i frechè e ne'n treme ppiù.
Jè 'na fàule. Ma jè vere. Sor Curà:
La lécette pe' noj scì state tu!*

Francesco Palestini

Tra i ricordi di un tempo lontano, vive ancora il curato Don Cesare Palestini



maggio, a cui accorrevano numerosi i bimbi e i ragazzi della zona.

Negli anni cinquanta, la scuola di via Leopardi, oggi Media Sacconi, ospitava la mattina i bambini delle elementari e nel pomeriggio, dalle 14 alle 18, i ragazzi delle medie, i quali, dopo una lunga giornata di studio e alle prese con i vicini scrutini di fine anno scolastico, uscivano dalle aule stanchi, preoccupati e magari incerti sulle proprie possibilità di promozione, per cui era un grosso

solievo correre in chiesa per la preghiera serale e cambiare così il corso dei propri pensieri.

Davanti all'altare, ad attenderli con il sorriso che illuminava la faccia paffuta e gli occhi miti e pazienti, c'era la figura paterna del nostro Don Cesare.

Lo sguardo di ognuno correva interessato alle sue mani che reggevano il mazzetto dei santini da distribuire a funzione conclusa. Pure a quei tempi si facevano collezioni di ogni genere: di biglie, di figurine, di tappetti, di sassi, di bottoni...e i santini si accumulavano nei cassetti diventando anch'essi oggetti di scambio. Così le eventuali delusioni scolastiche si dileguavano e una bella serenità alleviava i pesi del giorno. E che dire delle ricette parrocchiali con cui si festeggiavano alcune ricorrenze?

Le catechiste preparavano per tempo scenette comiche, balletti, canti e piccoli drammi strappalacrime a seconda delle occasioni da celebrare e una di queste era la recita per la festa di Don Cesare. Ogni anno si ripeteva la stessa scena: davanti ad una pedana, nell'aula più grande della casa parrocchiale si sedeva il curato già ansante per la commozione e mentre lo spetta-

colo si svolgeva e sulla pedana si alternavano piccoli cantanti e danzatrici e attori in erba, gli sguardi di tutti si appuntavano su di lui, aspettando il gesto che puntualmente si verificava: mentre i suoi occhi si riempivano di lacrime e il viso era invaso da un soffuso rossore di felicità, la sua mano frugava nella tasca, alla ricerca del fazzoletto.

Con un misto di sollievo e divertite risatine, seguivamo lo snodarsi di una "sparra", un enorme quadrato di tela blu a scacchi, simile a quelli che usavano le donne campagnole per i fagotti di uova e verdure da vendere al mercato. L'enorme fazzoletto raccoglieva lacrime e umori vari smorzando nel contempo numerose e lunghe soffiare di naso, per essere infine ripiegato e inserito di nuovo, con qualche difficoltà, nella tasca della tonaca. Erano gesti usuali e risaputi che avrebbero accompagnato negli anni i nostri scarsi ricordi di quei tempi abbinati alla cara persona di Don Cesare, sacerdote colto, semplice, sensibile e di grande umanità.

La sua casa che si apriva nel piccolo slargo di via Labirinto era frequentata da tanta gente: preti amici alla ricerca di preziosi consigli, gio-

vani che discutevano di sport e principalmente di tornei di ping-pong, bambini alle prese con i residui di ostie da sgranocchiare, e ragazze che avevano il compito di tenere pulita e in ordine la chiesa, per cui dovevano consultarsi con le due sorelle di Don Cesare, Lucrezia e Preziosa. Le due donne che avevano dedicato la loro esistenza al fratello prete, accudivano attentamente alle sue esigenze materiali. Provvedevano inoltre alle necessità della chiesa, ai fiori, agli arredi e alla pulizia. Le ragazze adibite a questa ultima incombenza tremavano al pensiero della verifica che, a pulizia ultimata, le due sorelle eseguivano con puntiglio, passando il dito indice sugli altari e i lucidissimi candelabri, alla ricerca di tracce di polvere residua. E allora erano guai...Così raccontavano le interessate con un divertito sgomento e in fondo con una punta di orgoglio e di ammirazione per la cura con cui a quei tempi si conservavano gli oggetti e le cose. Sono passati molti lustri da quei giorni e attraverso questi semplici ricordi la figura di Don Cesare ci appare ancora famigliarmente viva.

Nazzarena Prosperi

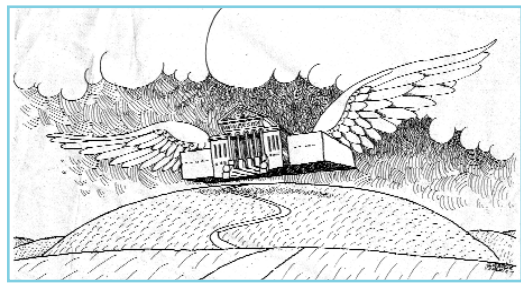
eurofuni srl

T R A F I L E R I A E C O R D E R I A
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

L'Università, quale futuro?



Ho recentemente ascoltato un intervento dell'onorevole Giuseppe Pizza, Sottosegretario all'Istruzione e all'Università, non certo un Carneade per essere il noto detentore di un simbolo glorioso portato fino al Consiglio di Stato in prossimità delle ultime elezioni.

Secondo il Sottosegretario Pizza la strada prescelta dal suo ministero è quella di trasformare l'Università in fondazioni. Se ne ha un esempio nella fondazione Università di Mantova, il cui capitale è privato misto con quello pubblico. E' la stessa linea di tendenza

dei Rettori del Nord Est.

Pizza sostiene che l'apertura al privato è fondamentale per mantenere l'Università pubblica e per avere un rapporto migliore con il mondo produttivo. Ma in realtà dopo i recenti tagli della legge Gelmini, della Università pubblica non restano che le ceneri, e quindi si aprono le porte alla sua permanente e integrale privatizzazione, magari fatta eccezione per qualche grande Università. E' ben noto che tutti i governi che si sono succeduti ad oggi non hanno avuto particolarmente a cuore il sistema scuola, università e ricerca, quantomeno per gli investimenti destinati. Sorte comune alla Giustizia, ove ora al deficit delle strutture edilizie si intende sopperire con i tornelli per i magistrati che erano costretti ed ora interdetti a lavorare a domicilio. Ed è pur vero che la grande crisi finanziaria ha avuto un effetto dirompente sugli stanziamenti per scuole ed università. Tuttavia due rilievi.

Il primo è che le pesanti riduzioni di spesa non sono funzionali alle riforme necessarie, ma

indiscriminatamente comportano una distruzione delle strutture pubbliche senza occuparsi del risanamento delle stesse. Un taglio alle risorse è al contrario plausibile solo nella prospettiva della eliminazione dei mali più radicati: la patologica proliferazione periferica di sedi universitarie, di corsi di laurea irrazionali e con insignificanti iscrizioni, le norme concorsuali per l'ingresso dei docenti, l'assenza di meritocrazia ecc... Al contrario non è possibile riformare ciò che viene privato degli alimenti. L'altro è che nelle università private i difetti lamentati si ripropongono nella stessa se non in maggior misura che in quelle pubbliche. Comunque sia il sistema americano di finanziamento da parte delle fondazioni, pur con le gravi insidie già denunciate da Naomi Klein in "No logo" (le industrie farmaceutiche che vietano la pubblicazione delle ricerche universitarie sui loro prodotti sperimentali ad esito negativo) raccoglie ingenti capitali e possiede una collaudata cultura della ricerca, mentre le nostre fondazioni si muovono in un ambito localistico. I bandi di

ricerca sono abiti su misura per progetti di scarso significato. Ben conosco il caso di una docente che ha presentato un progetto di ricerca a due fondazioni bancarie italiane senza ricevere alcun riscontro, e tuttavia accolto immediatamente da una fondazione americana. Chi ha conseguito, dopo un triennio, il dottorato di ricerca, con un *turn over* dei docenti fortemente ridimensionato si troverà al capolinea senza prospettive, se non all'estero.

Taluno che ama aggroviare storia e microstorie, occupazioni e okkupazioni, lanciando maligni e non equivoci segnali interpretativi, dovrà prendere atto che l'attuale movimento studentesco non ha il carattere ideologico e utopistico dei precedenti ben noti, ma è il primo veramente riformista.

Ha scritto un insigne giurista, Natalino Irti, con eccesso critico, che il riformismo è un "pragmatismo ansioso". Direi che non *deve* essere né ansioso né frammentario.

Giacomo Voltattorni

LE UNIVERSITÀ DEL NOSTRO TERRITORIO



ASCOLI PICENO

Facoltà di Architettura (UNICAM)
Scienze dell'Architettura (classe L-17)
Disegno industriale e ambientale (classe L-4)
Pianificazione, dell'ambiente e del territorio (classe classe 7)*
Laurea Magistrale in Architettura (classe LM-4)
Laurea magistrale in Disegno Industriale (classe 103/S)**

* corso interfacoltà con la Facoltà di Giurisprudenza e la Facoltà di Scienze e tecnologie
 **in consorzio con l'Università di Roma "La Sapienza"

Facoltà di Scienze e Tecnologie (UNICAM)
Tecnologie per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (classe 41)***
Informatica (classe 26)

*** corso interfacoltà con la Facoltà di Architettura

Facoltà di Giurisprudenza (UNICAM)
Scienze giuridiche (classe 31)

Facoltà di Medicina e chirurgia (UNIVPM)
Infermieristica (SNT/1)

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "MATER GRATIAE"
 collegato alla Pontificia Università Lateranense
Scienze religiose



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Facoltà di Scienze e tecnologie (UNICAM)
Biologia della nutrizione (classe 12)

Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" (UNIVPM)
Economia, mercati e gestione d'impresa (classe 17)



SPINETOLI

Facoltà di Scienze Politiche (UNIMC)
Scienze Politiche (classe L-36)

Discipline dell'Unione Europea, relazioni internazionali e cooperazione - curriculum relazioni internazionali (L-36 & L-37)

Facoltà di Scienze della Formazione (UNIMC)
Scienze dell'educazione e della formazione, indirizzo Educatore sociale (L-19)

S.S.I.S.

Scuola Interuniversitaria di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario delle Marche3



Premio Letterario "Gabriele Olivieri"

Il mondo dell'imprenditoria incontra la cultura. Filippo Olivieri, albergatore e scrittore, attraverso il centro culturale Hotel Parco dei Principi creato insieme ai suoi amici Lucilio Santoni, Antonella Roncarolo, Riarmando Dimarti, Alceo Spinozzi, Americo Marconi e Cecilia Dionisi, scrittori e appassionati di letteratura, ha indetto il "Premio Gabriele Olivieri - prima edizione anno 2009". Il concorso riservato ai racconti inediti deve avere come tema "Il ritor-

no", in tutte le sue accezioni letterarie.

La particolarità di questo premio riguarda la proclamazione del vincitore: non è, infatti, prevista la consueta classifica, ma, a giudizio insindacabile della giuria, saranno selezionati un numero di

racconti ritenuti idonei e successivamente pubblicati dalla Casa Editrice Canalini e Santoni di Ancona.

L'iniziativa nasce dall'esperienza personale di Filippo Olivieri, sulla difficoltà per gli scrittori esordienti e di talento di poter superare la cortina delle case editrici e poter pubblicare i propri lavori. "Si tratta di un evento importante nel mondo letterario", dice Lucilio Santoni responsabile culturale del premio, "a mia memoria penso sia la prima volta che uno scrittore si preoccupi, investendo denaro, di cercare nuovi talenti e dare loro la possibilità di emergere".

"Ritengo che investire in cultura crei ricchezza", conclude Olivieri, "non solo interiore ma concreta. Il mondo ha bisogno di meno aristocrazia culturale e più cultura per tutti".

Per tutti questi motivi e per ricordare la figura di Gabriele Olivieri indimenticato imprenditore del nostro territorio e socio storico del Circolo dei Sambenedettesi, il Centro Culturale "Hotel Parco dei Principi" esorta tutti coloro che hanno come sogno nel cassetto

quello di entrare nel mondo della letteratura, a inviare un loro racconto inedito redatto in sei copie entro e non oltre il **29 febbraio 2009** a

"Rassegna Letteraria Gabriele Olivieri" c/o Hotel Parco dei Principi, Lungomare De Gasperi, 90 63013 Grottammare.

Presso la segreteria del Concorso, appositamente istituita, i concorrenti potranno attingere ogni informazione e richiedere il testo completo del bando del concorso telefonando allo 0735-735066, inviando un fax al 0735-735080, scrivendo una email a htlparcodeiprincipi@tiscali.it o visitando il sito www.hotelparcodeiprincipi.it, cliccando su "Premio Letterario Gabriele Olivieri".

Antonella Roncarolo



MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA
UTENSILERIE
STRUMENTAZIONI

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy
 Tel. 0861 700275 - 0735 59591
www.medorimacchine.it

tecnoforniture
 pneumatica - oleodinamica - trasmissioni - automazioni



PORTO D'ASCOLI - ITALY
www.tecnoforniture.it



La vita musicale sambene



La vita musicale di San Benedetto del Tronto ha conosciuto il suo periodo più fervido e vitale negli anni tra le due Guerre, animata dall'iniziativa del maestro Attilio Bruni, sostenuta dalla collaborazione economica del Comune e alimentata dall'attiva ed entusiasta partecipazione dell'intera comunità. Nel 1928 venne fondata dal Bruni la "Scuola Musicale" che, gestita dal Comune, costituiva lo spazio privilegiato di apprendimento della musica per quanti, indipendentemente dalla provenienza sociale ed economica (la frequenza ai corsi era infatti gratuita), desideravano apprendere la tecnica di uno strumento ed entrare a far parte dei gruppi d'insieme. La scuola, che raccoglieva un numero notevole di iscritti e vantava la collaborazione di professori provenienti anche da altri comuni della regione, diretti dallo stesso Attilio Bruni, formava quelli che così diventavano membri di formazioni musicali che si esibivano durante tutto l'anno e in particolar modo in estate.



Foto 1. Gennaio 1929. La scuola di musica diretta e fondata dal M° Attilio Bruni (il terzo da destra seduto davanti al tavolino), finanziata dal Comune.

Il direttore, formatosi in orchestrazione per banda, direzione e composizione al Conservatorio di Pesaro, giunse a San Benedetto del Tronto dopo una lunga ed intensa attività musicale svolta in Abruzzo, dove notevole era la tradizione bandistica, di recente "riabilitata" dallo stesso maestro Riccardo Muti quale patrimonio musicale unico dell'Italia. Alla confluenza delle migliori eredità della scuola musicale italiana, quella delle grandi formazioni bandistiche, della composizione operistica, dello stile cantabile, e attraverso la figura cardine del maestro, cresceva l'importanza di questo aspetto della vita della città.

Pilastro della vita musicale sambenedettese era dunque il maestro Bruni, che alternava l'attività compositiva a quella didattica, preparando con professionalità nella scuola gli elementi che avrebbero costituito l'ossatura della "Banda cittadina", che egli stesso formò nel 1930. Giova ricordare a questo proposito, specie per coloro che conoscono questa pagina storica solo indirettamente attraverso il racconto, l'intensità dell'interesse e il valore culturale e sociale attribuito all'avvio di un'attività musicale di fruizione davvero "cittadina" e condivisa; ne è una dimostrazione lo stesso ruolo pubblico e prestigioso che la figura del *Maestro* assumeva in quegli anni, e la centralità che veniva riconosciuta all'attività della Banda in tutte le occasioni ufficiali e di festa.

Alle attività concertistiche della banda prendevano frequentemente parte anche musicisti all'epoca molto noti. La partecipazione di musicisti professionisti (talvolta resasi necessaria in rapporto alle necessità strumentali ed esecutive di un repertorio di alta qualità e difficoltà), unita alla solida preparazione

musicale acquisita dagli stessi partecipanti locali nella scuola cittadina, consentiva alla banda e al suo direttore la messa a punto di concerti di grande valore e originalità, nonché il raggiungimento di una qualità esecutiva e musicale notevole. Pochi sanno che, in occasione di una sua visita a San Benedetto del Tronto, omaggiato con la sua stessa musica, lo stesso Pietro Mascagni elogiò l'esecuzione della Banda e gli arrangiamenti di Attilio Bruni, rendendo ragione della qualità della musica che, pur in un contesto provinciale e limitato nelle disponibilità economiche, veniva eseguita nella nostra città.

Si era in effetti ancora lontani dalla "chiusura" della musica all'interno di poche sale da concerto e dalla perdita del contatto tra la musica "colta" e il suo terreno di fruizione più "popolare". In questa sinergia stava probabilmente proprio l'origine della migliore tradizione musicale italiana, alimentata non certo da investimenti o pubblicità ma dall'amore artistico di lavoratori, famiglie intere, personaggi pubblici e appassionati del paese.



Foto 2. La Grande Banda, 1930.

Grazie alla vivacità delle iniziative promosse, all'elevato livello qualitativo e alla notevole frequenza dei concerti (nel periodo estivo, addirittura due a settimana), la musica veniva così a costituire un elemento di eccellenza della nostra città in un contesto persino extra-regionale, nonché un momento privilegiato di condivisione culturale della comunità. La fama della banda musicale della città si diffuse rapidamente, tanto da esibirsi ad esempio presso il Teatro delle Muse di Ancona, e quello di Teramo insieme ad altre bande abruzzesi dirette tutte dallo stesso Attilio Bruni, in occasione di un concerto di grandi proporzioni e risonanza.

La banda cittadina arrivò a contare negli anni Trenta fino a settantuno elementi. Le esibizioni avevano una notevole frequenza: d'inverno si effettuava un concerto a settimana che aveva luogo in piazza Matteotti, mentre d'estate, per ben due volte



Foto 3. La Banda cittadina davanti ai locali della Palazzina Azzurra dove spesso si esibiva; il direttore Bruni al centro in nero, 1935-36.

alla settimana, la banda si esibiva – con repertorio sempre diverso – presso lo "Stabilimento Bagni", la "Rotonda", la "Palazzina Azzurra", o in altri comuni, come Teramo, Ascoli Piceno, Porto San Giorgio, Ancona.

All'impegno profuso dagli organizzatori, sostenuto dalla volontà del Comune, rispondeva l'intera cittadinanza con una partecipazione numerosa e assidua ai concerti che si tenevano spesso nei locali del Mercato del pesce. Oltre che di operette eseguiti dalla Banda cittadina, in quegli anni la stagione musicale di San Benedetto del Tronto si arricchiva di concerti con grandi nomi del canto, tra cui il gruppo del "Carro di Tespi" (celebre teatro popolare attivo in tutta Italia) e lo stesso Beniamino Gigli.

La prima "Festa della Canzone Sambenedettese" nasceva così proprio in questi anni non come semplice evento "promozionale" della cittadina balneare, ma come autentica occasione di festa dell'intera popolazione, in un periodo in cui al divertimento "dal vivo" non si era ancora sostituito l'impero della televisione e della musica riprodotta tecnologicamente. Nel contesto di questa iniziativa ebbero la luce molte note canzoni sambenedettesi ancor oggi note alla popolazione, tra cui la celebre *Nuttate de lune* composta dal Bruni (sotto lo pseudonimo "Flaiano"), nella quale si evocano i profondi sentimenti popolari marinai attraverso sonorità e melodie struggenti.

Sono ancora vivi e commossi, tra coloro che vissero questi eventi, i ricordi della partecipazione, dell'allegria comune, dell'apporto disinteressato e accorato della cittadinanza, dei quali la stessa musica si nutriva per dare il massimo rendimento in termini di qualità. Solo con estrema difficoltà possiamo oggi misurare l'entità di questa partecipazione e del contributo culturale indiscusso che, per mezzo dell'espressione musicale, la creatività locale dava alla stessa formazione di un'eredità cittadina di gusto e arte.



Foto 4. Prima Festa della Canzone Sambenedettese, Dieci canzoni folkloristiche, direttore e compositore M° Attilio Bruni, 9 agosto 1931.

Ma l'attività musicale non si esauriva nell'esecuzione di concerti strumentali e nella composizione, da parte del maestro, di canzoni folkloristiche. Uno spazio notevole del repertorio veniva dedicato alla musica classica, specie operistica e sinfonica, per cui alla banda tradizionalmente formata dagli strumenti a fiato si univano all'occasione sezioni di archi (violini, violoncelli) e cori di grandi dimensioni. La banda in tal modo diventava spesso una vera e propria *orchestra* dotata della massima varietà timbrica, alle prese con un repertorio "alto", difficile e spesso inedito.

Negli "anni d'oro" della vita musicale sambenedettese, alle più grandi e celebri opere della musica classica operistica italiana venivano infatti affiancate prime esecuzioni di inni, canzoni, operette composte dallo stesso maestro Attilio Bruni. In tal modo, in una perfetta integrazione e continuità tra la fase didattica iniziale e il successivo perfezionamento concertistico, i numerosi musicisti sambenedettesi contribuivano alla diffusione presso la popolazione di capolavori musicali tra cui



STILFORM
di Lorenzetti Benito Srl

**PRODUZIONE LASTRE E BLOCCHI
IN POLIMETILMETACRILATO COLATO**

Via Papa Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 588942 - Fax 0735 582586



dettese negli anni Trenta*

opere di Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Pietro Mascagni, e di altre appositamente musicate dal Bruni, il cui elenco può essere ricostruito oggi solo a difficoltà dalle testimonianze dirette dei collaboratori e familiari di Attilio Bruni e dall'esame dei manoscritti conservati.



Foto 5. L'operetta "Il gatto in cantina" diretta da Attilio Bruni, Teatro del Dopolavoro Ferroviario, 1932.



Foto 6. L'operetta "I milioni dello zio Pederoff" diretta da Attilio Bruni, Teatro Concordia, 1935.



Foto 7. Allestimento dell'operetta "Alla ricerca della Befana" di Giulia Maria ed Enrico Liburdi, musicata da Attilio Bruni, 26 gennaio 1936.



Foto 8. Gli interpreti, adulti e bambini, dell'operetta "La fiaba di Cenerentola", diretta da Attilio Bruni (a destra del pianoforte), gennaio 1936.



Foto 9. Gli interpreti dell'operetta "I fratelli Castiglioni" diretta da Attilio Bruni, Teatro del Dopolavoro Ferroviario, 1936.

Un'attenzione particolare, oltre che alla preparazione dei concerti settimanali, veniva prestata all'esecuzione di operette musicate dal maestro Bruni, eseguite spesso presso il Teatro Concordia e i locali del Dopolavoro Ferroviario. Come molte altre, le operette "Alla ricerca della Befana", "Il segreto di Frigene", "La fiaba di Cenerentola", "I fratelli Castiglioni", "Il gatto in cantina", "I fratelli Pederoff" coinvolsero un numero notevole di musicisti e cantanti, reclutati, oltre che tra professionisti di nota fama, anche tra giovani cittadini appassionati di musica. Stupisce, ai nostri occhi, la grandiosità di tali allestimenti, la cura per i costumi (spesso richiesti a grandi teatri come quello di Firenze), la numerosità dei coristi e degli strumentisti, tali da fare delle rappresentazioni spettacoli della più ampia risonanza tra la popolazione.



Foto 10. Locandina dell'operetta "Il segreto di Frigene", musica di Attilio Bruni su libretto di Ernesto Spina, 13-14-15 gennaio 1940.



Foto 11. Allestimento dell'operetta "Il segreto di Frigene", musica di Attilio Bruni su libretto di Ernesto Spina, gennaio 1940.

Tra il 1925 e il 1940, girando per le strade e per i vicoli della vecchia San Benedetto, il passante avrebbe sentito provenire dalle case i suoni degli strumenti musicali, nel cui studio si impegnavano giovani e adulti per preparare i concerti e le prove della Banda. E in nessuna maggiore festività religiosa mancava la musica, composta appositamente per l'occasione. È rimasto per molti anni un "classico" l'inno del maestro Bruni per la festa della Madonna della Marina, cantato in quel giorno dell'anno da centinaia di fedeli accompagnati dalla banda durante la processione. Secondo il commosso ricordo di molti di loro, era allora proprio la musica a "condurre", in qualche modo, il passo delle persone, come il canto univa le voci delle famiglie accorse. Quando ancora non si era affermata la produzione "in serie" e di massa della musica, la partecipazione a un gruppo, alle prove, alla scuola, era occasione non solo di apprendimento della tecnica di uno strumento, ma anche di amicizia, di partecipazione sociale, di nascita di legami interpersonali. La grande vitalità creativa di quegli anni si spense però con l'arrivo della guerra, nel 1940. Le attività musicali cessarono, e per la drammatica situazione politica ed economica, e per la partenza di molti dei musicanti che fino ad allora avevano riempito le file della Banda. Molti di loro, proprio per la conoscenza della musica acquisita, vennero introdotti nelle bande militari, potendo così forse evitare il grande rischio sui fronti di guerra più cruenti.

Solo a guerra terminata, nel 1947, la Banda poté rinascere, avendo però vita breve anche a causa della malattia che tenne lontano dall'attività il suo fondatore e animatore, il maestro Bruni. Rimane però prova dell'interesse sociale e del valore attribuito all'esercizio attivo della musica, il tentativo di ridare vita all'impresa musicale sambenedettese, pur in tempi di scoramento e grande difficoltà economica.

Clara Mandolini

*Tratto dalle memorie di Clara Bruni, figlia del musicista Attilio Bruni.

ISCAR

Fusi Metalliche

DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

GLI ORDIGNI BELLICI FANNO ANCORA PAURA

di Stefania Mezzina



via del Palladio, domenica 23 novembre è stato fatto brillare senza problemi.

Ottimo, ai fini dell'evacuazione dei circa 4.000 residenti nei quartieri Marina di Sotto e Sant'Antonio, coinvolti in quanto residenti nei 500 metri dal ritrovamento della bomba, il coordinamento delle operazioni, da parte del Comune e della Prefettura, cui hanno contribuito circa duecento uomini tra Polizia municipale, Polizia di Stato, Polizia provinciale, gruppo della Protezione civile del Comune di San Benedetto, di Castel di Lama, della Regione Marche, Carabinieri, Guardia Costiera, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Vigili del Fuoco, 118, Croce Rossa, Croce Verde e Croce Azzurra.



Tutto è andato a buon fine e l'ordigno inglese risalente al secondo conflitto mondiale, rinvenuto in un cantiere edile in

Complice la bella giornata di sole, seppur fredda, i cittadini si sono allontanati dalle proprie abitazioni, trascorrendo nel centro cittadino o altrove le ore indispensabili per lo svolgimento del disinnescamento in sicurezza. Solo

alcune decine di persone, infatti, hanno approfittato dei luoghi d'accoglienza che erano stati predisposti presso l'auditorium comunale e il Palazzetto dello Sport, dove l'amministrazione comunale aveva organizzato eventi di intrattenimento, e per i bisognosi di assistenza medica, presso la palestra per la riabilitazione, nei locali dell'ex pronto soccorso dell'ospedale civile. La rimozione della spoletta dall'ordigno bellico, che risalente alla fine del 1941 era di fabbricazione italiana, prodotta a Lecco, è avvenuta in appena un quarto d'ora, dalle ore 9,13 alle 9,29, molto al di qua del limite orario, che era rappresentato dal passaggio dell'Eurostar di Trenitalia, previsto per le 10,18.

Quindi l'ormai innocuo ordigno è stato trasportato in collina, presso la cava di ghiaia di Sant'Andrea, a Cupra Marittima, e alle ore 11,52 è stato fatto brillare in una buca già predisposta, sotto 50 metri cubi di sabbia.

Gli artificieri hanno ipotizzato che la bomba sganciata dagli inglesi molto probabilmente non scoppiò in quanto caduta da una quota troppo bassa, ritenendo, inoltre, quasi certo che l'obiettivo fosse la ferrovia, essendo stato rinvenuto l'ordigno, impiegato a quel tempo per bombardamenti ordinari, ponti, porti, fortificazioni in cemento armato e linee ferroviarie, proprio a pochissima distanza della ferrovia.

Immagini e testimonianze delle operazioni andranno in onda nella primavera 2009 nella trasmissione "Ulisse", condotta da Alberto Angela. Compresa la quasi coincidenza con il 65° anniversario del più grave bombardamento subito da San Benedetto durante la seconda guerra mondiale. Per il quale, nella ricorrenza, è stata apposta una targa commemorativa presso la scuola elementare di Acquaviva Picena, che ospitò ben 4 mila sfollati sambenedettesi, più o meno lo stesso numero degli evacuati di questo novembre 2008.

Un grande esempio di solidarietà

27 novembre 1943,

una data che s'impone al ricordo. Nel contesto sempre brutale e violento di una guerra, quel giorno rappresenta per la nostra città un momento davvero tragico. Un paese di mare con il suo porto e la ferrovia per ragioni strategiche è il bersaglio principalmente preso di mira dall'artiglieria navale e aerea del nemico e di fatto San Benedetto subì attacchi e devastazioni che la mutilarono pesantemente nel patrimonio peschereccio e urbanistico. In quel 27 novembre furono tuttavia le forze alleate a colpire il Paese alto nel tentativo di snidare gli insediamenti tedeschi: circa trenta i morti, moltissimi i feriti e un rinnovato impulso allo sfollamento che desertificò il paese con i cittadini costretti a rifugiarsi nei paesi limitrofi. Gabriele Cavezzi e Ugo Marinangeli, rispettivamente presidente e direttore scientifico dell'Istituto "Cimbasi", hanno auspicato e poi ottenuto un riconoscimento al comune di Acquaviva da parte del nostro Comune per lo spirito di solidarietà e accoglienza dimostrato nelle circostanze belliche, dando ospitalità a circa 4 mila sfollati sambenedettesi nelle campagne ma soprattutto nella scuola "De Carolis". Qui il 27 novembre scorso è stata apposta una targa in cui si legge: "I Sambenedettesi in fuga dai bombardamenti, riconoscenti nei confronti di Acquaviva Picena che li accolse fraternamente. 27 novembre 1943 - 27 novembre 2008. La città di San Benedetto del Tronto".



Slovenija ed Italia alla 26ª Rassegna Corale INTERNAZIONALE di RIPATRANSONE

di Antonio Giannetti



Duomo-Basilica domenica 12 ottobre - Foto ricordo dei coristi dei 4 gruppi con il Vescovo Mons. Gestori. Foto F. Giampieri

Alta 26.a Rassegna Corale INTERNAZIONALE "Belvedere del Piceno" di Ripatransone (A.P.), svoltasi con un successo strepitoso di critica e di pubblico dal 27 Settembre al 13 Ottobre 2008, hanno partecipato cinque Gruppi italiani provenienti dalla Venezia Giulia, Veneto, Marche, ed uno straniero della Slovenia. Per numero di Cori e per il livello artistico degli stessi, è stata la prima Rassegna della Provincia di Ascoli Piceno e la seconda della Regione, dopo quella di Loreto, nota anche nel mondo. I quattro concerti programmati hanno entusiasmato il qualificato e numeroso pubblico presente, costituito in gran parte da intenditori e da forestieri.

La Rassegna 2008 è iniziata con il concerto eseguito nell'Auditorium "S.Agostino" nel pomeriggio di sabato 27 Settembre, dalla Corale "Nuovo Accordo" di Trieste, diretta dal M° Andrea Mistaro, concerto che ha mandato in visibilo il pubblico, presentando solo musiche del '900.

Nella chiesa di San Rocco, alle ore 21,30 di sabato 11 Ottobre, si sono esibiti: la Schola Cantorum "San Daniele" di Povegliano (Treviso), che diretta dal M° Angelo Zanatta ha presentato polifonia classica e contemporanea; il Gruppo Vocale "Spirituals a Cappella Sound" di Treviso, che diretto dal M° Andrea Trevisi, ha eseguito spirituals e gospels; solista per ambedue i Gruppi il bravissimo soprano Daniela Pellizzari. Anche in questo secondo concerto della Rassegna,

il pubblico è rimasto entusiasta. E' seguito il ricevimento in Municipio da parte delle autorità locali, dei coristi e delle autorità ospiti.

La domenica 12 Ottobre è iniziata con la messa solenne celebrata in Duomo dal Vescovo Mons. Gestori, durante la quale i quattro Cori presenti in giornata hanno eseguito ben sei canti liturgici polifonici: è stata una celebrazione degna di una qualsiasi grande basilica. Nel pomeriggio, nella chiesa di San Filippo, protagonisti sono stati, oltre ai due Gruppi esibitisi sabato 11, il Gruppo Corale "Shalom" di Porto San Giorgio, diretto dal M° Italo D'Annessa, che si è servito della collaborazione del soprano Letizia Ferracuti e dell'organista Fabio Interlenghi; la Corale "Madonna di San Giovanni" di Ripatransone, diretta dal M° Nazzareno Fanesi, che si è servito della collaborazione del baritono Ettore Nova, del tenore Giuseppe Ciccola, della pianista Clementina Perozzi. Gli applausi sono stati lunghi e calorosi per ogni Coro che si è esibito individualmente. Gli indirizzi di saluto ed i consensi espressi dalle autorità per gli organizzatori e per i quattro Gruppi protagonisti, lo scambio di doni fra i Cori hanno concluso la giornata "clou" dell'Incontro Polifonico.

Il coro misto "Obala" di Koper (Slovenija), uno dei migliori dell'Istria con 11 targhe d'oro, è stato il protagonista del quarto ed ultimo giorno (lunedì 13 Ottobre) della Rassegna "Belvedere del Piceno": diretto dalla bravissima Maja Cilensek, nell'Auditorium "S.Agostino" ha eseguito l'atteso concerto di chiusura, presentando in maniera impeccabile brani polifonici e folkloristici, tutti calorosamente applauditi. E' seguito lo scambio dei doni fra i responsabili del Coro, la Corale organizzatrice, l'amministrazione comunale, che prima dell'esibizione aveva accolto i graditi ospiti nella residenza municipale.

Come ha annunciato il presidente della Corale "Madonna di San Giovanni" Antonio Giannetti, la 27.a edizione della Rassegna Internazionale "Belvedere del Piceno" si terrà a Ripatransone sabato 10 e Domenica 11 Ottobre 2009. Fra gli intenditori presenti ad uno o più concerti sono stati notati presidenti, direttori, coristi di Gruppi Corali attivi in Provincia, provenienti da Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto,

Continua alla pagina successiva

Ricordiamo Carolina Nunzi Tomassini

di Antonella Roncarolo

Carolina Nunzi Tomassini, farmacista, è morta all'età di 88 anni dopo una lunga malattia. Figlia di un ufficiale dei carabinieri, originaria di Appignano del Tronto, dopo la laurea in farmacia, aveva sposato Agostino Tomassini, anche lui farmacista. Insieme al marito, ha gestito per tutta la sua vita lavorativa, l'antica Farmacia di Via Pizzi, nel cuore di San Benedetto. La farmacia era stata aperta all'inizio del secolo scorso dal suocero di Carolina, il dottor Ermanno Tomassini, che ha rappresentato un punto di riferimento importante per un paese che cominciava a crescere.

Carolina Tomassini oltre al suo lavoro che ha sempre svolto con professionalità e profonda umanità, è stata molto attiva nel sociale. Tra le fondatrici dell'International Inner Wheel di San Benedetto nel 1983, è stata la prima governatrice del distretto 209° nell'anno sociale 1995/1996, lasciando una traccia profonda nel cammino di questo importante club di servizio.

Nella nostra città è stata anche fondatrice e presidente dell'Avulss, il gruppo di volontari che da molti anni si occupa dell'assistenza dei malati in ospedale e a casa. Anche in quest'associazione ha lasciato il ricordo di una grande attenzione verso i bisogni degli altri.



Carolina Tomassini lascia i figli Giuseppe, medico a Varese, Elisa ricercatrice a Genova, Marina insegnante a Modena ed Ermanno che insieme alla moglie Simonetta continua la tradizione di famiglia nella gestione della farmacia di Via Pizzi.

INFISSI METALLICI

METAL SASSO

di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

Continua dalla pagina precedente



Chiesa di San Rocco, sabato 11 ottobre. Concerto dei Gruppi "S.Daniele di Povegliano" e S.A.C.S. di Treviso. Foto F. Giampieri

Porto d'Ascoli, Grottammare, Montalto delle Marche, Massignano; inoltre dirigenti delle due maggiori istituzioni musicali marchigiane: per l' A.R.Co.M. il vicepresidente Coccetti ed il segretario Vita; per l'ANBIMA il presidente regionale Fabbroni ed il presidente provinciale Serمارini. Fra le autorità sono stati notati: i sindaci Zappalorto (Povegliano) e D'Erasmo (Ripatransone); l'assessore provinciale Maroni, l'assessore comunale e consigliere provinciale Bruni.

La 26.a Rassegna Corale Internazionale "Belvedere del Piceno" è stata organizzata a Ripatransone dall'Associazione Corale "Madonna di San Giovanni", con il patrocinio della Regione Marche, con la collaborazione e l'aiuto del Comune di Ripatransone, della Provincia di Ascoli Piceno, della Banca di Ripatransone di Credito Cooperativo, della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fermo, di altri Enti come la Cantina Sociale dei Colli Ripani, di imprenditori e cittadini.

NUOVI COMITATI E BILANCIO PARTECIPATO

La città di San Benedetto per la prima volta è stata interessata ad un appuntamento unico, o quasi, in quanto le elezioni per cinque zone della città si svolgeranno successivamente, per il rinnovo dei comitati di quartiere. Il 25 e 26 ottobre, infatti, gli abitanti di undici comitati si sono avvicinati alle urne per decidere i direttivi dei nuovi comitati.

Non si sbaglia certo, affermando che il risultato ha portato i frutti auspicati dai comitati uscenti e dall'assessore alla partecipazione, Margherita Sorge, che sin dal suo insediamento ha appoggiato e creduto nell'iniziativa. Il buon esito è stato testimoniato dalla partecipazione degli abitanti, che seppur non esaltante, ha determinato il raggiungimento del quorum, indispensabile per ritenere valido l'esito delle elezioni.

I comitati che si sono rinnovati sono Fosso dei Galli, Agraria, Sentina, Porto d'Ascoli Centro, Mare, Ragnola, Santa Lucia, Sant'Antonio, Paese Alto e Ponterotto. E per la prima volta, del comitato Salaria.

I comitati hanno fatto appena in tempo a distribuire le cariche al loro interno (manca all'appello il comitato di quartiere Santa Lucia) che l'amministrazione comunale ha annunciato l'avvio del nuovo ciclo di incontri per il Bilancio Partecipato, il quarto dal 2006 ad oggi. Evidenziando, non prima di una premessa circa la difficile situazione finanziaria degli enti locali in generale, l'intenzione di evitare di soffermarsi su una lunga lista di interventi, al contrario dei precedenti cicli, concentrando, al contrario, l'attenzione al massimo su due priorità. Invitando i comitati a decidere in tal senso.

Gli incontri hanno preso il via il 26 novembre, per i residenti dei quartieri Fosso dei Galli e Salaria, il 1 dicembre è stata la volta dei quartieri Sentina e Mare, il 3 per Ragnola e Porto d'Ascoli centro, il 4 nel quartiere Agraria. Venerdì 5 dicembre l'appuntamento ha riguardato gli abitanti dei quartieri Marina di Sotto ed Europa, mentre martedì 10 dicembre è stata la volta degli abitanti di Santa Lucia ed Albula centro. Venerdì 12 gli amministratori hanno incontrato i cittadini di Ponterotto e Paese alto, il 15 quelli del quartiere Marina. La chiusura del nuovo ciclo di assemblee per il bilancio partecipato si è avuta martedì 16 dicembre, nel teatro della parrocchia San Filippo Neri, con i residenti dell'omonimo quartiere.

Sarà interessante scoprire come reagiranno gli abitanti dei quartieri dove le richieste dei precedenti cicli di bilancio partecipato sono state completamente disattese, all'invito dell'amministrazione di concentrare su due sole priorità le precedenti "liste della spesa".

Stefania Mezzina

SAN BENEDETTO - GROTTAMMARE

Due teatri, un progetto comune

La stagione teatrale 2008/09, predisposta in collaborazione con l'Amat/Associazione Marchigiana Attività Teatrali, da' seguito ad un'esperienza di collaborazione tra Grottammare e San Benedetto avviata lo scorso anno, modellandosi nel suo doppio versante secondo caratteristiche aderenti alle diverse inclinazioni culturali dei due Comuni confinanti, collegati tra loro dalla cosiddetta Strada dei Teatri.

Più orientata alla letteratura Grottammare, che quindi ospita sul palcoscenico del Teatro delle Energie quattro spettacoli a forte connotazione letteraria: "Le conversazioni di Anna K.", lavoro d'ispirazione kafkiana rappresentato il 15 novembre; "Dall'Inferno all'Infinito", recital letterario di e con Monica Guerritore che va in scena il 20 dicembre, mentre a scavalco di anno saranno rappresentati "Il piacere dell'onestà" di Luigi Pirandello (6 gennaio) e "Porcile" di P.P. Pasolini nella doppia rappresentazione del 23 e 24 gennaio.

Si è avviato invece il 28 novembre con "Senza Swing", voce narrante Flavio Insinna in un lungo monologo interpuntato da una band di nove elementi, il percorso teatrale di SBT, che nel secondo appuntamento dell'8 dicembre ha accolto invece un classico teatrale: "Le smanie per la villeggiatura" di Carlo Goldoni. Percorso in sette tappe molto variegato, che mette insieme prosa, danza, musica in una sorta di eclettismo che



Monica Guerritore



Ascanio Celestini

rispecchia l'inclinazione di San Benedetto per l'avventura della fantasia e non disdegna l'intrattenimento in un quadro d'insieme comunque articolato e a tratti pensoso. Alla dinamica com-



posizione coreografica dei balletti di "Stili con stile", in scena l'11 gennaio, fa seguito il 18 gennaio "La strada", adattamento teatrale del film di Fellini in una dimensione poetica punteggiata da musiche originali. Un discorso a parte merita "La maratona di New York", interpretato e diretto dal nostro Cristian Giammarini con Giorgio Lupano, perché nello spazio di tre sere (6-8 febbraio) si replicherà un'esperienza progettuale realizzata insieme dal Comune di SBT e dall'Amat nell'ambito dell'Officina Concordia. Il bravissimo Ascanio Celestini sarà poi l'interprete de "La pecora nera", *elogio funebre del manicomio elettrico*, in scena il 14 marzo come penultima tappa del percorso che si concluderà il 7 aprile con "La commedia di Candido", *ovvero avventura teatrale di una gran donna, tre grandi e un gran libro*, che avrà come protagonista Ottavia Piccolo.

Nella conferenza stampa di presentazione gli assessori alla cultura di Grottammare e San Benedetto hanno sottolineato come questo progetto abbinato sia frutto non del caso ma di una strategia oculata che privilegia il territorio come ambito operativo comune, evitando cannibalismi tra i due teatri e inutili personalismi, perché in definitiva "nel teatro s'inverano possibilità di comunicazione e realtà, diversamente oscurate".

Benedetta Trevisani

LA DIFFICILE EREDITÀ RAMBELLI

Quando sono trascorsi ormai dieci anni dalla morte di Pietro Rambelli e nel timore che possano decadere i diritti del Comune di San Benedetto del Tronto nella proprietà a causa della mancata attuazione degli indirizzi testamentari che finalizzano il lascito, il prof. Antonio Felicetti, capogruppo L.M.-Pri, ha rivolto al Sindaco un'interrogazione allo scopo di sapere a che punto sono le pratiche per la realizzazione delle prescrizioni testamentari dell'eredità Cerboni-Rambelli e se esistono progetti di ristrutturazione degli immobili, delle aree e del successivo utilizzo.

Ricordiamo con il prof. Felicetti che Pietro Rambelli è nato a Russi (Ravenna) ed è morto il 30/01/ 1999, sepolto nella tomba di famiglia di Grottammare. Quindi il 30 gennaio 2009 si chiude il decennio entro il quale il Comune avrebbe dovuto ottemperare all'utilizzo del lascito secondo le volontà del *de cuius*. Fra l'altro c'era anche l'impegno a ben custodire la sua tomba, cosa che non è stata fatta per come ha riferito la signora responsabile del cimitero di Grottammare.

Nel caso dell'eredità Rambelli, per volontà dello stesso, è previsto nel dispositivo testamentario che in caso di inadempienza del Comune nei termini di 10 anni subentrerebbe la nostra Curia, sempre aprendo un contenzioso contro il primo erede inadempiente. Probabilmente questo non succederà... ma! In ogni caso non si motiva l'inerzia dell'Amministrazione...

Per quanto riguarda l'utilizzo della villa e del relativo parco sono ben definite le funzioni...Per le aree dell'ex fornace e quelle di contrada Barattelli non sarebbe male un concorso di idee per giovani progettisti locali onde portare ad una gestione pubblico-privato le funzioni assegnate a quelle aree dalle volontà del testamento onde superare anche il degrado in cui si trovano. Da parte sua il prof. Felicetti suggerisce le seguenti soluzioni in coerenza con la volontà testamentaria:

UTILIZZO DELLA VILLA E DEL RELATIVO PARCO.
Sistemazione di alcuni locali per finalità storiche-museali sulla famiglia Cerboni che ha visto il suo capostipite Angelo, personaggio di spicco nella politica e nella sanità cittadina a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, proto chirurgo dell'ospedale ed amministratore dell'ente, precursore nell'attività industriale della fabbrica di laterizi. Quindi Silvio, continuatore dell'impresa industriale paterna, animatore della vita culturale e turistica cittadina sino alle soglie della seconda Guerra Mondiale, presidente della Banca Cooperativa, fondatore e presidente della Società di Calcio Sambenedettese. Tale realizzazione si potrà avvalere del patrimo-

nio fotografico, mobiliare ed artistico, nonché documentario che dovrebbe ancora essere conservato nella villa in questione.

Realizzazione di un centro di studio di livello universitario,

visto come succursale della Biblioteca Comunale, finalizzato a studenti delle università locali ma anche agli altri che vivono nella nostra città, comunque a professionisti e cultori di studi più alti, ivi compreso il corpo sanitario ospedaliero che potrebbe contribuire nell'allestimento. Tale struttura dovrebbe ospitare la ricca biblioteca facente parte del complesso ereditario, ivi compresi diversi preziosi volumi di medicina dell'800.

UTILIZZO DELL'AREA EX FORNACE CERBONI.

Si tratta di una grande area delimitata da piazza Kolbe ad est, via S. Damiani a nord, via Ustica ad ovest e via Ceci a sud, **oggi abbandonata nell'incuria totale.** Area in parte pianeggiante e per il resto in zona collinare con una vegetazione spontanea ed ulivi centenari. Si potrebbero realizzare attrezzature per un parco giochi e strutture sportive di dimensioni ridotte (campetti da tennis, rettangoli per calcetto,...). Per la relativa realizzazione e gestione si potrebbe ricorrere ad una convenzione con un privato o addirittura col comitato del Quartiere S. Antonio.

AREE COLLINARI IN CONTRADA BARATELLI

Anche per queste aree si potrebbe esplorare un accordo pubblico-privato per una fruizione di interesse generale.

I suggerimenti dell'amico Felicetti ci sembrano molto interessanti e tuttavia siamo consapevoli che un conto è dire un conto è fare: progetti così impegnativi sono facili solo sulla carta, tant'è che le varie amministrazioni che si sono succedute non hanno risolto il problema.

Su Il Messaggero del 30 novembre scorso si legge che il vicesindaco Antimo Di Francesco riguardo al tema proposto ha chiarito che il Comune non rischia di perdere tale patrimonio, ma che permangono alcune obiettive difficoltà sulla valorizzazione dei beni, a partire dalla circostanza che la ristrutturazione di Villa Rambelli richiederebbe circa 2 milioni e 100 mila euro, lavori per i quali il Comune ha chiesto al governo centrale, il 12 marzo scorso, la destinazione di fondi provenienti dall'8 per mille. La risposta non è ancora arrivata, ma il prof. Felicetti ritiene utile e soddisfacente il percorso intrapreso.



Non si vive di solo calcio

Scopriamo altre realtà del panorama sportivo sambenedettese

di Antonio Di Battista

Quando si parla di sport, purtroppo a San Benedetto del Tronto si parla solo di calcio ed in particolar modo di Sambenedettese Calcio. Senza nulla togliere alla beneamata formazione che ha militato per diversi anni in Serie B e che oggi si batte in Serie C1 con alterne fortune, nella nostra cittadina il panorama sportivo è molto vasto e vario...anche se purtroppo non di altissimo livello. Forse non tutti sono a conoscenza che quest'anno ci si può fregiare di una squadra di volley che milita in Serie B1 e cioè la **Mail Express Volley**. La formazione dei presidenti Bianconi e Ledda, dopo aver sfiorato lo scorsa stagione la promozione diretta in Serie B1, perdendo di un soffio i play-off, è stata poi oggetto di ripescaggio dal parete della FIPAV e quest'anno, per l'appunto, sta disputando per la prima volta nella sua storia il campionato nazionale serie B1. Sulla panchina rossoblu, dopo sette anni di assenza, è tornato lo storico capitano Massimo Ciabattoni. Purtroppo, l'impatto con tale duro campionato non è stato dei migliori dato che i sambenedettesi hanno innellato una serie continuativa di sconfitte che



la stanno relegando in ultima posizione. L'augurio è che si possa al più presto invertire tale trend e fare in modo che il 2009 sia foriero di vittorie per raggiungere l'auspicata salvezza.

Sempre rimanendo nell'ambito degli sport le cui gare sono giocate al palasport "B. Specca", ma cambiando disciplina, parliamo di basket. Con due innesti di valore quali il pivot americano Gary, dal quale si ci attendono grandi cose, e l'ala Grossi, l'**Adriatica Bitumi Basket Club San Benedetto** sta disputando un discreto campionato di Serie C2 che l'ha vista finora più volte corsara in trasferta che



vincente in casa. La rosa è quasi interamente composta da ragazzi di San Benedetto del Tronto, guidati dal coach Nello Poggi. Come dichiarato ad inizio stagione dal presidente del basket Club San Benedetto, Tonino Valori, l'obiettivo è quello di centrare i play-off e ciò è alla portata della formazione rossoblu. La forza della formazione sambenedettese rimane comunque l'ottimo settore giovanile che conta circa duecentocinquanta cestiti: basti infatti pensare che per undici quattordicesimi la rosa della prima squadra è composta da atleti "fatti in casa". Questo vuol dire credere nei giovani e lavorarci con passione.

Sempre in serie C2, ma stavolta di calcio a 5, militano due formazioni sambenedettesi quali la **AS Riviera delle Palme C/5**, meglio conosciuta come **Tecno**; e la **C5 Sambenedettese** (o **Virtus Samb**). Entrambe le formazioni hanno come obiettivo quello di raggiungere i play-off e, grazie a buoni organici, possono entrambe agguantare tale risultato. Sia la Tecno, sia la Virtus hanno nel proprio organico giocatori quasi esclusivamente rivieraschi. La Tecno, quest'anno guidata da mister Trovarelli, ha ringiovanito di molto la rosa non perdendone in qualità ed i risultati, pian pianino, stanno arrivando. La Virtus, affidata al duo Fiori - Albertini, può contare in delle individualità che ben poche squadre hanno nel girone. Insomma, come si suol dire, se son rose fioriranno...nella speranza che almeno una delle due possa fare l'auspicato salto di categoria.

L'invito dunque, rivolto a tutti i sambenedettesi, è quello di partecipare maggiormente alle gare casalinghe di tali formazioni al fine di incitare sempre più tali squadre portabandiere dei nostri colori dato che...non si vive di solo calcio.

Francesco Fiscaletti, primatista Europeo sui 200 mt dorso



Campionati Italiani - Francesco, il primo in basso a sx.

Non ho mai pensato che il ciclope Polifemo con un solo occhio potesse essere l'allegoria di quanti considerano la realtà da un solo punto di vista. A noi, in questo caso, interessa lo sport, così incassato nel mondo del calcio, da sminuire tutte le altre manifestazioni sportive ugualmente agonistiche e che richiedono agli atleti sicuramente altrettanti sacrifici.

Nella sola nostra S.Benedetto, come ampiamente illustrato in altro articolo del nostro giornale, molti sono gli sport che meritano di essere conosciuti, specie poi quando conseguono risultati prestigiosi a livello mondiale.

Oggi, per fortuna, abbiamo superato molti pregiudizi nei confronti dei cosiddetti diversamente abili, e sappiamo apprezzare i valori, anche nel campo sportivo che essi manifestano. Ed è per questo che ci siamo entusiasmati dei risultati ottenuti da un nostro giovane atleta, **Francesco Fiscaletti, al 4° Campionato Mondiale di Nuoto**, cui hanno partecipato ben 24 Nazioni, che si è svolto ad Albufeira in Portogallo, organizzati dalla SDISO (Down Syndrome International Swimming Organisation). Peccato che la notizia si è poco diffusa ed abbia deli-

ziato pochi nella nostra città, ma Francesco è rimasto ugualmente contento dell'accoglienza trionfale, con tanto di striscione e scintille pirotecniche, che gli hanno riservato gli amici, i parenti e i vicini al rientro a casa.

E c'era motivo perché il nostro Francesco è risultato **6° sui 200 mt dorso**, dietro ai forti Australiani, ma quello che più è importante, **con il tempo di 3,37 è diventato il primatista Europeo**, superando ampiamente il 3,47 ottenuto per la qualificazione mondiale.

Francesco Fiscaletti che fa parte della locale **Ass. Sport. Cavalluccio Marino**, nell'estate scorsa aveva ottenuto altri prestigiosi risultati nei Campionati Italiani di Nuoto DIR svoltisi a Pugnoli di Vieste dove aveva vinto la medaglia d'oro, conseguendo il tempo che poi gli ha permesso di essere convocato in Nazionale.

Auguri Francesco per altre belle imprese, siamo ben lieti di farle conoscere.

P.P.



Albufeira - Portogallo - Campionati Mondiali

LA RICETTA DI LEGNO DEL MEDICO ROSEI

Sta vòte, lu mèdeche Ròse avì ricevute na chiamate pe na vesete 'n campagne, ma n'avà pertate arrète Marcòcce. Forse per uno scrupolo medico per quelle intrippate di affettati che Marcuccio si faceva botta botta in quelle occasioni.

Arrevate che fu nghe lla case de lu 'mmalate, lu vésete per bene, ma quanne arréve lu mumènte de scrève la ricètte, se 'tténte lò lu taschè ma... o perbacche, fa lu mèdeche, me so scurdate de pijà la pènne. Ce l'avisce tò, na pènne, magare n'appepe?... E lu cuntadé, lu pùere Peppòcce de criatò: "No, dottò, e che ce face nghe j'appepe u le pènne? 'N campagne scètème tòtte arfabète... (triste realtà di quei tempi, l'analfabetismo nelle campagne e non solo lì!).

Al che il medico (che ne aveva pensata una delle sue), fa: "Non importa. Un pezzo di carbone ce l'avrai?" "E còme no, dottò". E lo va a prendere. "E adesso, continua il dottore, prendi la porta dello stalletto. Il contadino va a pren-

dere la porta dello stalletto, la presenta al medico e questi senza tanti complimenti, sissignore, ci scrive sopra col carbone le medicine da prendere.

Llu pùere Peppòcce certamente avètte da penzà: ma sti mèdeche jè gente strane... ma se te vu reuaré da fa còme dèce esce... (saggezza e rassegnazione dei tempi antichi...). Fatte se iè che dòpe che lu mèdeche s'avì iete vè, mette i fenemente a lu sumare, careche la pòrte (ricetta) sò lu bberreccè e cale a Sammenedette pe jò lu speciale (in questo caso la Farmacia Tomassini).

Péje la porte e rrènte lò la farmacie.

Certamente Peppòcce avì capéte che iève na stranèzze e perciò se sentì mmeccò vreugnòse. Fenacchè lu farmacéste j fa: "Dimmi, tocca a te." E Peppòcce: "Dottò... jé, devarrì da pejà le medecene".

"Bene, dammi la ricetta", dice il farmacista.

"Veramente... seccòme lu mèdeche n'ciavì ll'appepe..."

nzómme... sta scrètte lò la pòrte. Mò la vaie a pià. Con due salti va al carretto e torna con la porta. Il farmacista legge, prepara le medicine nel retrobottega (sbellucandosi dalle risa), le consegna al cliente (davvero eccezionale) e gli fa: io ti consiglio la ricetta di restituirla al medico.

MARCHIULE

Già pubblicata sul periodico LU CAMPANO' nel Novembre del 1980



RoMaCar s.r.l. • Via C. e L. Gabrielli 140 • Centralino 0735.76071 • Fax 0735.760729
Via Mamiani 3 • Servizio Assistenziale 0735.760740 • Magazzino Ricambi 0735.760750

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LE BARACCHE SI POSSONO RIMUOVERE



E' il titolo di un articolo apparso sulla pagina locale del Corriere Adriatico del 26 novembre ultimo scorso a firma del presidente del Circolo Nautico Sambenedettese ing. Paolo Tartaglioni: la notizia non può che rallegrarci nella speranza che la rimozione avvenga veramente e al più presto. In questa sede si intende precisare che nessuno contesta le indubbie benemeritenze del Circolo Nautico, ma appunto perché ha dimostrato notevoli capacità operative si rimane perplessi nel constatare che non ha tenuto conto del negativo impatto ambientale che le baracche avrebbero determinato: e ciò per costruire servizi igienici a ridosso della passeggiata principale! Servizi che potevano, e possono, essere costruiti sul lato sud della concessione, senza contare che ogni singola imbarcazione è attrezzata per simili esigenze che, al limite, possono essere soddisfatte nelle bene attrezzate sedi del Circolo di recente costruzione. Né ci sembra pertinente il paragone con i cantieri navali, i ristoranti o altri manufatti dell'area portuale perché non sono inseriti nel contesto delle banchine. Come anche ci sembra inopportuno definire fiore all'occhiello per la città un luogo da cui la città è rigorosamente esclusa. Se poi si fa richiamo al piano regolatore del porto che forse vedrà la luce tra qualche decennio, ci si avventura nella fantascienza e nel campo dell'immaginario, rivelando una volontà che non si intende modificare. Ma conoscendo la sensibilità di gran parte degli utenti del Circolo Nautico, siamo certi che anch'essi si renderanno conto che è necessario ed opportuno rimuovere le baracche dal loro attuale sito, trovando per le stesse una sistemazione ambientalmente meno invasiva. Diversamente il Circolo Nautico si sentirà giudicato non solo dai cittadini dai "giudizi semplicistici", ma da tutti quelli bempensanti. Ed allora "il pugno in un occhio" resterà tale ed esposto per sempre al pubblico ludibrio.

IL BALLARIN

Nel grande polverone che si è alzato intorno alla vicenda del Ballarin che vede protagonisti attraverso la stampa locale i soggetti più impensati che discettano sulla sua destinazione, colpisce l'intervento solare ed illuminante del professore Gino Troli il quale ricorda le polemiche che sorsero nel 1969 quando lo scultore Pericle Fazzini propose alla città la realizzazione di una vela in bronzo da collocare alla foce dell'Albula. Il bozzetto prevedeva "una grande vasca collegata ai bordi di cinque passerelle, due delle quali di accesso alle scale che portano a quattordici metri di altezza", da cui si dipartiva la vela fino a raggiungere un'altezza di ventisei metri. Al piano terra e nei primi piani erano previsti una

serie di locali da adibire a servizi turistici. Il bozzetto fu anche esposto per un periodo nei locali delle Gelateria Veneta allora situata in viale Secondo Moretti. Ebbene, nonostante la sua indiscussa grandiosità ed il diffuso favore che riscosse nella comunità sambenedettese, gli amministratori dell'epoca non accolsero la proposta perché dispendiosa. (Per la cronaca non dispiace aggiungere che il progetto è tuttora conservato negli studi dell'architetto Vincenzo Acciarri). Se a quell'epoca l'opera non incontrò il favore dell'amministrazione comunale perché le casse non lo consentivano, è una motivazione che trova il suo fondamento ancora oggi ed ha una giustificazione di logica finanziaria inconfutabile. Nel caso del Ballarin, invece, ci troviamo di fronte ad un ente, la Fondazione della Cassa di Risparmio, la quale mette a disposizione della nostra comunità ben dieci milioni di euro per un'opera significativa di interesse pubblico da realizzare nel nostro territorio accollandosi anche gli oneri di gestione a lavori conclusi. A fronte di questa offerta si sono levate mille voci e si è creata una babele di opinioni, cavilli ed insinuazioni che pongono seri ostacoli al prosieguo dell'iter amministrativo. E' possibile che siano stati commessi degli errori procedurali che potrebbero essere superati purché vi sia, al di là delle polemiche, la volontà di collaborare in senso positivo perché, in caso di insuccesso, la città ne subirebbe un grandissimo danno e coloro che oggi si frappongono con pretesti vari alla realizzazione del progetto, avranno la responsabilità morale e politica di essere stati artefici, in qualche misura, di un clamorosa fallimento.

LA PIAZZA MONTEBELLO



Un'altra aria si respira in via Montebello da quando è stato abbattuto il capannone in cemento che ospitava il mercato della verdura. La sensazione di ampiezza si trasforma in piacevole stupore quando lo sguardo può spaziare senza impedimenti da un punto all'altro della piazza che ne è venuta alla luce. Maggiormente si avverte l'estensione creatasi quando si prolunga lo sguardo sulla



vicina Piazza Garibaldi e sulla contigua Piazza San Giovanni battista. Speriamo che l'area recuperata sia utilizzata con giardini alberati, vialetti percorribili e panchine fruibili e che mai più essa venga sovrastata, anche parzialmente, da strutture ingombranti che ne impediscano la completa visibilità. Se poi la strada costeggiante sarà inibita al traffico,

la pedonalizzazione dell'intera zona acquisterà un'altra dignità e tutto il quartiere se ne avvantaggerà, posto anche che tutto il rione è molto carente di arredi verdi. La realizzazione di garage interrati, con ingressi ed uscite sulla via Roma, appare una buona soluzione, ma va verificata sia sotto l'aspetto della staticità degli edifici circostanti, sia sulla possibilità di allagamenti a cui la zona va soggetta in occasione di temporali.

MARCIAPIEDI, MARCIAPIEDI, MARCIAPIEDI

E' quanto quasi giornalmente viene segnalato alla nostra attenzione e che denuncia una richiesta molto diffusa e sentita dai nostri concittadini. Del resto è una realtà tangibile che si può constatare percorrendo le vie cittadine. E poiché i nostri amministratori vivono la nostra realtà, non si comprende come un problema così sentito non attragga la loro attenzione. E' vero che qualche intervento è stato effettuato, ma è ben poca cosa rispetto a quello che sarebbe necessario ed urgente.

IL BILANCIO PARTECIPATO

Sono in corso le riunioni presso i vari quartieri, presiedute da membri dell'Amministrazione comunale. Costoro sono da apprezzare per lo spirito di sacrificio che li anima e che li spinge ad affrontare pesanti ed inutili assemblee che si protraggono fino a tarda notte, quasi che non si conoscessero le esigenze di ogni singolo rione. E poi, è inutile nasconderselo, le quote di bilancio sono già tutte incasellate e predeterminate.

LO STRETTO PONTE DI VALLE DEL FORNO

E' quello che congiunge la via Manara con via Carnia: ebbene, da quando è stata asfaltata la strada che conduce ad Acquaviva, il traffico si è progressivamente intensificato per cui, allo sbocco dell'arteria di collegamento, la circonvallazione si intasa, anche per via della carreggiata un po' stretta. E' un punto nevralgico che andrebbe meglio regolamentato anche in rapporto al semaforo sulla via Cavour che, nelle ore di punta coincidenti con la chiusura delle fabbriche e dei laboratori dislocati lungo la vallata dell'Albula, diventa davvero caotico.



LO STERCO DEI PICCIONI

Spesso, in alcuni punti della città, ci imbattiamo in zone frequentate da nugoli di piccioni che imbrattano la sede stradale. L'esempio più scandaloso è quello situato nel centralissimo viale De Gasperi, proprio all'angolo di Via Campania. Qui, sopra ad un negozio attualmente chiuso, si è piazzata una colonia di piccioni che si sono insediati lungo il cornicione sottostante un bovindo da dove, tranquillamente, cospargono le loro eiezioni sulla pubblica via che ne risulta copiosamente imbrattata creando indignazioni tra vicini e passanti. Il fenomeno è talmente macroscopico che non dovrebbe sfuggire ai nostri dormienti organi di vigilanza.....

GLI ULIVI DEL MUNICIPIO

Bene hanno fatto i nostri responsabili a trasferire nelle inutili ed inefficienti vasche le bellissime piante di ulivi secolari contornandole con bei tappeti verdi. Questi ultimi

però da qualche tempo sono totalmente trascurati in quanto riaffiorano larghe chiazze di un bianco pietrisco. Il che, francamente, non è molto estetico, specie se situato di fronte alla sede comunale il cui spazio dovrebbe esemplare per decoro ed efficienza.



PRETARE

Non è solo la nota località di montagna che si incontra tra Arquata e Forca Canapine, ma è anche la denominazione che si avvia ad assumere la Rotonda di Ragnola di recente costruzione, a cui le bianche pietre, diffusamente cosparse su tutta la zona, conferiscono una spiccata caratterizzazione. La fontana recentemente entrata in funzione grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Fermo, non ne migliora sostanzialmente la visione generale che rimane decisamente brutta.



OSCURANTISMO BUROCRATICO

E' uno dei casi più eclatanti della cecità assoluta della burocrazia sambenedettese. Intendiamo riferirci alla vecchia sede della Polizia Stradale della nostra città, ubicata su Corso Mazzini, accanto alla caserma dei Vigili del Fuoco: ebbene, il distacco della Stradale si è trasferito da circa dieci anni nella nuova caserma di via della Liberazione, ma la palazzina di tre piani non può essere adibita ad usi civili pur avendone tutte le caratteristiche abitative. Ne risulta che il fabbricato, di proprietà privata, va lentamente degradandosi. E questo solo perché adempimenti burocratici ne impediscono la destinazione d'uso. Non si comprende a questo punto perché i nostri massimi dirigenti amministrativi debbano essere così lautamente pagati quando non sono in grado di trovare soluzioni di buon senso in grado di conciliare le esigenze del bene pubblico con quello privato. Il caso in esame è solo uno dei tanti che viene segnalato alla nostra attenzione perché ve ne sono numerosi altri soggetti a macroscopiche vessazioni burocratiche. Il quesito che si pone è: è giusto pagare stipendi dirigenziali favolosi equivalenti a quasi a tre emolumenti di impiegati normali per effettuare un lavoro pedissequo di mera routine se non si ha la capacità di adattare le disposizioni vigenti alle molteplici esigenze dei cittadini? E quanti danni ai privati ed alla comunità procura un atteggiamento così chiuso ed oscurantista?

Vibre



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati





L'APPRODO NEGATO

COMMEMORAZIONE DI TUTTE LE VITTIME DEL MARE _ 1^a EDIZIONE

MARTEDÌ **23 DICEMBRE** 2008

ORE 11 - molo nord
DEPOSIZIONE DI UNA CORONA PRESSO LE LAPIDI

ORE 17.30 - cattedrale della Madonna della Marina
MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO MONS. **GERVASIO GESTORI**

ORE 21 - auditorium comunale - viale De Gasperi 120
SALUTO DEL SINDACO **GIOVANNI GASPARI**;

INTERVENTO SULLA STORIA DELLE SCIAGURE IN MARE,
A CURA DEL PROF. **RENATO NOVELLI**;

LETTURA DI POESIE IN DIALETTO SAMBENEDETTESI
A CURA DELLA COMPAGNIA TEATRALE "RIBALTA PICENA"
IN COLLABORAZIONE CON IL **CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**;

MARECANTO IN CONCERTO

INGRESSO LIBERO

Nella ricorrenza
del naufragio
del Rodi
ricordiamo insieme
tutti i morti del mare

Il Circolo dei Sambenedettesi, che nel 1990 curò la realizzazione dell'Albo d'onore dei **Caduti Civili del mare**, ha in progetto per il 23 dicembre 2009 – giornata del ricordo – una nuova edizione aggiornata e corretta dell'Albo, dal titolo "L'approdo negato", che partendo dai primi documenti archivistici rintracciabili arrivi fino agli ultimi eventi luttuosi per dare nome e memoria a tutti i nostri morti in mare.

fastEdit
GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2^a zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it

Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
*Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo*

Collaboratori
*Luigi Anelli, Antonio Di Battista, Antonio Giannetti,
Clara Mandolini, Tito Pasqualetti, Nazzarena Prosperi, Giacomo Voltattorni*

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Foto Capriotti, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit